



# OR.S.A.

ORGANIZZAZIONE SINDACATI AUTONOMI E DI BASE

Via Magenta, 13 00185 Roma  
Tel. 06.44.567.89 Fax 06.44.529.37

www.sindacatoorsa.it  
sg.orsa@sindacatoorsa.it

## CONGRESSO NAZIONALE OR.S.A. MOZIONE FINALE

*Rimini, 30 Gennaio 2020*

### *1. PREMESSE*

La Confederazione (ri)parte in prosecuzione dei principi costituenti sui quali si fondò nel 1999.

Siamo tutti consapevoli delle difficoltà oggettive:

- Un palcoscenico sindacale già molto affollato
- Una perdita di appeal per la figura e la funzione del sindacato in un quadro generale di appassimento dei “corpi intermedi”
- Una consistenza in termini di adesioni contenuta e in larga parte attribuibili al comparto trasporti ed ai pensionati

E delle difficoltà soggettive:

- Un’esperienza passata non particolarmente esaltante
- Un entusiasmo non brillante

Tuttavia lo strumento confederale potrà costituire un elemento di supporto e coordinamento per tutte le componenti federative. Per questa ragione occorre individuarne gli scopi, anche in un contesto di ridotta rappresentatività, privilegiando gli aspetti di studio ed indirizzo delle politiche economiche e del lavoro e favorendo, nell’organizzazione, le economie di scala tra le diverse componenti sindacali

- Occorre dimensionarlo evitando inutili ridondanze, e sovrapposizioni di scopi.
- Occorre dotarlo di una struttura che salvaguardi i principi di democraticità nella sua rappresentanza e nel funzionamento .

il Congresso Nazionale OR.S.A intende affermare lo spirito antifascista che caratterizza la nostra comunità; sembrerebbe una banale retorica se negli ultimi tempi, ripetute folate di razzismo, antisemitismo, xenofobia, nazionalismo, intolleranza non inquinassero l’aria che respiriamo. Appena un secolo fa analoghi sentimenti e paure interruppero lo sviluppo democratico dell’Europa e la condussero alla distruzione.

### *2. ECONOMIA, POLITICA E SINDACATO*

Il mondo del lavoro, (comprendendo in esso i lavoratori attivi e quelli in quiescenza) negli ultimi trent’anni è stato gradatamente estromesso dal ruolo centrale che la nostra Costituzione gli assegna. Al loro posto una classe sociale transnazionale composta da finanza globalizzata e grandi multinazionali ha assunto la direzione dell’economia e di una larga fetta della politica. Le formazioni politiche che tradizionalmente hanno espresso gli interessi e le aspirazioni dei lavoratori non hanno saputo reinterpretare il loro ruolo in funzione delle mutate realtà ed esigenze ed hanno invece assecondato i processi di iperliberalizzazione ritenendoli un nuovo ed inevitabile “progresso”.

E' in questa fase che i lavoratori hanno perso le tradizionali tutele economiche ed i diritti conquistati nel dopoguerra senza ottenerne di nuovi. Dalla scala mobile al diritto di sciopero, dai diritti pensionistici alla stabilità del lavoro per arrivare negli ultimi anni alla negazione del diritto al mantenimento del lavoro in caso di licenziamento senza giusta causa (art. 18 legge 300/70) ed all'inasprimento delle sanzioni in caso di blocco stradale per manifestazione (Decreto Sicurezza). Vale la pena di rilevare che in questa retrocessione in serie B del mondo del lavoro, sono rimasti coinvolti anche molti piccoli imprenditori, commercianti, artigiani, perché è il lavoro nella sua interezza ad essere stato banalizzato; la produzione di beni e servizi spesso crea valore aggiunto per qualcuno di cui non si conosce il nome, che ha residenza fiscale in un paese, societaria in un altro e personale non si sa neppure dove.

Il fenomeno sopra descritto accumuna ormai tutto il mondo industrializzato occidentale, ma come si colloca il nostro paese in questo contesto?

Negli ultimi 20 anni i redditi reali delle famiglie (al netto dell'inflazione) nell'area Euro sono cresciuti dell'11,3%, con una forbice che va dal 21,2% della Francia all'11,8% della Germania e del 15,2% in Spagna; in Italia il potere di acquisto delle famiglie negli ultimi 20 anni si è ridotto del 3,8% (*Fonte Il Sole 24 Ore - 25/12/2018*). Consideriamo che nelle famiglie sono comprese tanto le famiglie operaie quanto quelle dell'alta borghesia.

Se esiste quindi un problema di globalizzazione che ha travolto l'economia dei paesi occidentali esiste ancor di più un problema nazionale di mediocrità di tutte le classi dirigenti: imprenditoriali, politiche e sindacali. Esistono quindi ampi spazi di esistenza anche per piccole Confederazioni come la nostra che vogliono trovare nuove vie.

Difficile quindi affermare che il sindacato non deve fare politica; sicuramente non saremo la cinghia di trasmissione di nessuno ma se vuoi rappresentare e difendere i lavoratori, nella politica ti ci trovi immerso fino al collo.

### *3. RAPPRESENTANZA SINDACALE*

La legge 300/70 all'art. 19 sancisce i termini della presenza riconosciuta del sindacato nei luoghi di lavoro attraverso la nomina delle RSA ed il riconoscimento dei diritti e dei permessi sindacali. Ancora oggi questo è l'unico cenno legislativo teso a regolamentare la rappresentanza dei lavoratori, unica eccezione del pubblico impiego che trova una regolamentazione della rappresentanza sindacale nel Dlgs 165 del 2001.

Nel corso degli anni si sono susseguiti accordi tra le maggiori confederazioni sindacali e Confindustria per una regolazione contrattuale della rappresentanza sindacale. Il limite di questo metodo è costituito dalla parzialità degli attori in campo e da alcuni contenuti degli accordi. Pur nei limiti descritti la nostra organizzazione ha deciso di aderire all'accordo del 14 gennaio 2014 ed alla sua integrazione del 4 Luglio 2017.

Siamo però esclusi dalla Convenzione tra CGIL, CISL, UIL, INPS, INL e Confindustria per l'applicazione dell'accordo. E' singolare che CGIL, CISL e UIL, sottoscrittori della Convenzione siano controllati e controllori del sistema della rappresentanza sindacale così congegnato ed articolato.

Diventa sempre più urgente quindi arrivare ad una norma di legge che sovrintenda alle regole della rappresentanza sindacale in tutti i settori del lavoro garantendo pari dignità, imparzialità e rappresentanza proporzionale a tutte le organizzazioni sindacali.

ORSA si propone come interlocutore presso le Istituzioni Pubbliche per garantire un'adeguata rappresentanza dei lavoratori e dei pensionati sui temi generali e trasversali del lavoro e delle condizioni sociali.

#### *4. REGOLE SUL LAVORO*

Le relazioni sindacali e la sottoscrizione di accordi sono la base per garantire equilibrio nei rapporti tra datori di lavoro e dipendenti. Nel corso degli ultimi decenni questo sistema si è particolarmente indebolito e sfilacciato ed oggi una parte significativa del mondo del lavoro opera senza contratti collettivi o utilizzando contratti impropri per l'attività svolta. La ricerca della massima produttività abbattendo il costo del lavoro è la via più facile per una classe imprenditoriale arretrata ed incapace di competere sul mercato attraverso la qualità dei prodotti e dei servizi offerti. L'offerta si basa, in maniera preponderante, su prezzi sempre più bassi, ottenuti con una riduzione del costo dei lavoratori attraverso una compressione effettiva della retribuzione o attraverso la precarizzazione del lavoro. Questo meccanismo genera però una società sempre più povera ed incapace di consumare quello che produce. In questa roulette russa qualche imprenditore si arricchisce, altri soccombono. Nel complesso la società arretra.

#### *5. ISTRUZIONE*

La possibilità di competere proponendo prodotti e servizi di qualità si realizza favorendo e sorreggendo l'istruzione di massa, le specializzazioni e la ricerca. Prodotti e servizi di qualità possono essere proposti a prezzi maggiori, questo incrementa il valore aggiunto generato, la possibilità di redistribuirlo e il conseguente aumento dei consumi. La scuola deve quindi essere al centro degli sforzi tesi al miglioramento complessivo della società: sotto il profilo economico, sociale e democratico, perché solo la consapevolezza permette una libera scelta.

#### *6. SICUREZZA*

704 i morti sul lavoro nel 2018; già 700 a metà ottobre 2019.

La qualità è anche questo. La qualità ti permette di non dovere speculare anche sulle condizioni di sicurezza. Anche l'istruzione e la consapevolezza permettono di agire sul fattore sicurezza. Se tante volte sono gli imprenditori ad aggirare le norme, molto spesso anche i lavoratori sono indotti a trascurare norme nella scarsa consapevolezza dei rischi che si corrono. La formazione è quindi la migliore tutela per il lavoratore che può utilizzare i mezzi e le norme che ha a disposizione e pretenderle se il datore di lavoro le omette. Occorre inoltre potenziare i sistemi ispettivi di prevenzione e repressione semplificandoli ed evitando sovrapposizioni che generano confusione e ritardi (ASL, ITL).

#### *7. PENSIONI E WELFARE*

Dai primi anni '90 il sistema pensionistico italiano è il bancomat del Ministero delle Finanze. Comodo ed accessibile portafoglio per aggiustare i bilanci dello Stato. Impoverire una società con una età media alta è un suicidio. I pensionati sono consumatori ed investitori, se i loro redditi lo permettono.

La prima preoccupazione, per garantire che i meccanismi di mercato non si inceppino, è assicurare una ricchezza diffusa della popolazione, e in un Paese con un'età media alta nella ricchezza media sono compresi in misura rilevante i redditi da pensione. E' altresì vero che il sistema pensionistico deve mediamente essere in equilibrio. Occorre quindi, in via preliminare, realizzare quella separazione tra previdenza ed assistenza da tempo richiesta e mai realmente realizzata. L'assistenza a carico della fiscalità

generale e la previdenza a carico del sistema produttivo (lavoratori e imprese). Non si può, a questo punto, negare la necessità di tenere in equilibrio i conti all'interno del sistema previdenziale, ma questo deve essere realizzato con la necessaria gradualità, favorendo forme di integrazione, rispettando le lavorazioni più gravose, garantendo il mantenimento del reddito attraverso la piena rivalutazione rispetto all'inflazione. Occorre quindi sottrarre il sistema pensionistico alla logica emergenziale di bilancio dello Stato.

Il sistema di assistenza universale deve essere pubblico, così come le grandi reti infrastrutturali del paese. Occorre quindi garantire un sistema sanitario, di istruzione e di assistenza pubblici, non legati al profitto e capaci di garantire la dignità della persona dalla sua nascita all'ultimo giorno della sua vita. Questa è la patente di civiltà di un paese.

## *8. TRASPORTI*

ORSA si prefigge l'obiettivo di garantire la mobilità di tutti i cittadini attraverso un'efficiente rete di infrastrutture interconnesse in cui possa operare in tutta sicurezza un adeguato servizio pubblico, autentico bene comune, affinché sia salvaguardata la qualità del servizio e la tutela del lavoro, nell'ottica di una crescente sostenibilità ambientale ed economica.

## *9. CONCLUSIONI*

ORSA riparte quindi su questo percorso proponendosi un ruolo di coordinamento politico-sindacale capace di fornire una linea condivisa ai sindacati aderenti, sui temi generali di competenza impegnandosi per una crescita dell'intera Organizzazione e per l'affermazione ed il consolidamento dei nostri valori fondanti.

Viva l'OR.S.A.

**UNITI SI VINCE!**